

Bressa, che de di in di dieno venir per andar pur a la volta de Fiorenza, de li qual è condutor mis-
sier Bernardino da la Barba, nontio pontificio,
electo episcopo de Casale.

Mercore, che fu a li 24, el duca de Milano,
andò a basciare li piedi a la Santità di Nostro
Signor, me presente et vidente, et ne l'intrar che
fece soa excellentia ne la camera dove era Soa
Beatitudine col suo bastoneto andò pian pian tanto
che 'l gionse apresso, et li fece soe excusatione,
dicendo: « Padre beatissimo, Vostra Santità si de-
gni perdonarmi se io non fazo il debito honor et
reverentia, a la qual il vero christiano è obligato
di fare, zoè de basarli li soi santissimi piedi, ma
ad impossibile nemo tenetur che io non posso
chinarmi nè piegar nè gambe nè piedi ». Et cussi
el papa allora li diede la soa santa benedition, et
cossi stando in piedi Soa Santità et cussi el duca
al meglio che 'l potea appoggiato al suo bastone,
come ho veduto alcuna volta stare li pastori, et
disseli alcune parole breve et reiterate che fu un
altra volta a benedition de Soa Santità, se ne parti
et andosene a le stantie di Cesare, quale sono a
muro a muro con quelle del papa, pur pian piano
col suo bastonello. Et per la gran turba era li, non
vi potei intrare, ma intendo che l'imperator come
vete il duca li vene a l'incontro 4 o 5 passi, et
212* lo abrazò con tanta amorevoleza, et allora el duca
incominciò a piangere, dicono, di bona sorte, et
dito alcune parole tra loro, el duca se parti, in-
tendo, assà contento de Soa Maestà.

Se dice che v'era 12 imbasadori di la illu-
strissima Signoria et voleno far pace et lega col
papa et l'imperatore, amici de li amici et inimici
de li inimici, et se li dà a la Sede apostolica Cer-
via et Ravenna, et 60 o 70 milia ducati per li usu-
frutti, et restituiscono al papa (*imperator*) li porti
et terre hanno prese in Puia, et non so quanti
milia ducati. *Nil aliud scio*.

Se dice anche che v'era quà il duca di Fer-
rara, *quod* non credo; credo ben che manderà don
Hercule suo fiol, et intendo di bon loco, esso duca
ha rimessa ogni sua differentia al iudicio de l'im-
peratore, che l'ha con il papa, sì di Modena et
Regio come di altro. Et il duca de Milano ha ri-
messo ogni differentia soa nel papa.

Hor questi son quelli che pagano la carestia
qui, ma li spagnoli mangiano ramolatti over radi-
ce, cauli, pomi, peri, salate et tal cose, perchè si
vuol cose hormai che non se ritrova per dinari.

Da dui giorni in quà se comincia a ragionare

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. LII.

che 'l papa se partirà da Bologna fra 15 giorni,
et andará per la via de Loreto a Roma, et l'im-
perator ancora lui se partirà a la volta de Siena,
et vol passar per Fiorenza; pur non si vede ancor
segno di partita.

Da poi che 'l papa è venuto qui, che fu a li
24 uno mexe, non ha mai fato un giorno de bon
tempo integro, tal che questi povari spagnoli rie-
negano Dios, anzi sempre è pogie et nebie che
si taglierebbero con il coltelo. Tutti nui altri siamo
rafredati, et havemo più difetti che 'l cavallo del
Gonella, le legne care, logiamenti humidi, et tutti
siamo alogiati a terreno, *videlicet* la più parte. Li
bolognesi quasi tutti hanno le stantie dopie, zoè
da basso et da alto, da alto stano loro et da basso
ne hanno dato a noi. Chi tosse, chi sputa, a chi
duole li denti, a chi el collo, a chi la testa, a chi
una cosa, et a chi un'altra. Un bene c'è che non
bisogna andar troppo di notte scherzando, et l'im-
peratore ce ha dato un bel privilegio che, passate
le tre hore di notte, hessendo ritrovati fuora di
casa, si bolognesi come noi altri cortegiani, possia-
mo liberamente esser amazati senza rispetto alcuno
da spagnoli. Ben è vero si trova stramazati sotto
questi portegi talvolta 3 o 4 et insino a 6, *adeo* 213
che ancor loro non ardiscono troppo andar scher-
zando se non sono una caterva insieme: parlisse
quando vol l'imperatore, indrieto non ritornerà
quanti sono venuti in soa compagnia, perchè per
niente questi bolognesi voleno superar la superbia
di costoro, et fanno molto bene.

Qui si prepara una bellissima giostra quale
deve incominciare dominica che viene, et, secondo
si dice, sarà giostra vera, et l'imperadore l'ha da
dare un premio di qualche importantia al vincitore.
Vorianò cominzare un giorno che facesse sole, pur
hanno deliberato ad ogni modo incominzare do-
minica proxima.

In Fiorenza, si dice, sentendo qui volersi fare
una giostra, ancora loro sopra la piazza di Giovanin
ha fatto un'altra tela et vogliano *etiam* loro gio-
strare, sichè fanno sì poco conto del papa et di l'im-
peratore; ma doverebbono pensare ad altro, hes-
sendo hormai tutti li potentati de Italia quasi d'a-
cordo, nè li resta altro cha loro Fiorentini.

La regina di Napoli, fo moglie di re Federico, è
venuta qui da Ferrara per recomandarsi a l'impera-
tore, insieme con due sue figliole che sono da ma-
ritare, et la più giovane è di zerca anni 32, et mi
pare la non dimandi altro se non la dote di quelle
due povere figliole, che in verità è una compassione